

Sommario Rassegna Stampa

Pagina Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica: Articoli sui Radicali			
8	Corriere della Sera	24/02/2008 <i>LO SFOGO DI D'ELIA: CHIEDERO' LA GRAZIA A SUA MAESTA' IL SEGRETARIO PD (A.Garibaldi)</i>	2
2	il Foglio	24/02/2008 <i>PICCOLA POSTA (A.Sofri)</i>	3

I radicali **Bonino** volevano me senza i puzzone e invece saremo in nove. Bernardini: noi rispettiamo le regole

Lo sfogo di D'Elia: chiederò la grazia a sua maestà il segretario pd

ROMA — Alla fine, dopo tredici ore di dibattito nel sotterraneo dell'hotel Ergife, già di notte, finalmente arriva Marco **Pannella**. Dice che sì, la discussione è stata interessante, ma ora «la stipula dell'accordo non è più rinviabile». Appello dunque al Comitato nazionale dei Radicali italiani e al Consiglio generale dell'associazione **Luca Cossioni** perché varino l'innesto di nove candidati radicali nelle liste del Pd, con garanzia di elezione al Parlamento (sette alla Camera, due al Senato), poiché «l'intesa è esposta a tutti i venti e ai miasmi del regime».

Il clima, nell'assise dei cento dirigenti radicali, non era stato dei più calorosi nei confronti del Partito democratico. L'intervento più applaudito, in piedi, quello di **Sergio D'Elia**. Sulla sua ricandidatura Veltroni ha messo il veto, così come su **Pannella**. D'Elia, ex di "Prima linea", ha scontato 12 anni di carcere per concorso in omicidio. Alto, magro ed eloquente, ha detto: «Mi è stato chiesto un passo indietro, io ne faccio uno a lato, per non essere colpito da un ariete». E quindi: «Chiede-

rò la grazia a sua maestà Veltroni...». Poi: «Non si fonda un partito su un Codice etico e su una Carta dei valori, piuttosto su una politica». Ma anche D'Elia è a favore dell'intesa, «affinché possano vivere ragioni e speranze del Partito radicale: noi cambieremo il Pd!».

Il pragmatismo, fra i radicali, riesce a placare l'insoddisfazione. Hanno fatto lo sciopero del voto (1983), un patto con Berlusconi (1994), sono andati a perdere da soli (2001), hanno corso con i socialisti (2006). Lo ha spiegato **Emma Bonino**: «Scegliamo cosa, in una situazione data,

ci può offrire più strumenti per le nostre battaglie». Così, **Emma Bonino** andrà nel Pd assieme ai dirigenti radicali, mentre c'era chi voleva **Emma Bonino** senza i puzzone con cui si accompagna». E ancora: «Le liberalizzazioni sono oggi patrimonio comune, vedremo quindi se si riuscirà a fare le riforme economiche necessarie e la riforma del sistema paese. Ci conforta, da certi punti di vista, la candidatura di Pietro Ichino e ci conforta, da altri punti di vista, la candidatura Veronesi».

Libertà economiche. e anche dirit-

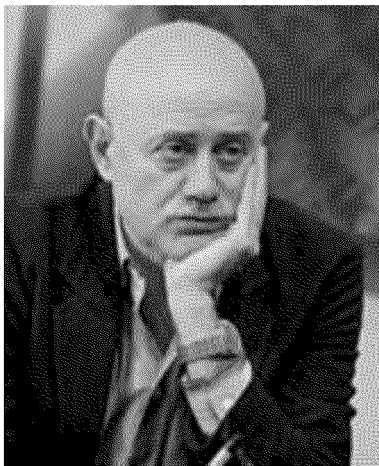
ti civili. Che partner saranno i radicali per il Pd? «Noi siamo le nostre battaglie - dice **Marco Cappato**, deputato europeo - Non entriamo per creare guai, ma per realizzare le nostre idee. E comunque la galassia radicale resterà attiva fuori dal Parlamento». E il segretario di Radicali

italiani, **Rita Bernardini**: «Il programma del Pd non contiene tutti i nostri temi. Ma nemmeno li nega. Consideriamo che tra la "teodem" Binetti e il matematico Odifreddi, sulla laicità noi ci collochiamo al centro». Farete gruppi parlamentari unici col Pd? «E' nell'accordo». E voterete con disciplina? «Quando le regole sono chiare, noi le rispettiamo».

Ai margini della discussione, si delinea la squadra dei nove radicali da inserire nelle liste Pd, sulla quale Veltroni avrà l'ultima parola. Dovrebbe contenere i deputati radicali uscenti (escluso D'Elia): **Bonino**, **Turco**, Mellano, Poretti, Beltrandi. Più **Rita Bernardini**, la tesoriere Elisabetta Zamparutti, Maria Antonietta **Cossioni**, vedova di Luca e la ginecologa Mirella Parachini.

Andrea Garibaldi

Radicale Sergio D'Elia, ex di Prima linea, ha scontato 12 anni di carcere per concorso in omicidio. Deputato radicale uscente, sulla sua ricandidatura Veltroni ha messo il veto, così come su **Pannella**





PICCOLA POSTA
di Adriano Sofri

Cari Radicali, nel momento in cui scrivo, e voi siete riuniti a discuterne, al sito di Repubblica hanno risposto ben 75 mila persone, e il 68 per cento si sono dichiarate favorevoli all'accordo fra il Pd e voi. Un risultato analogo aveva avuto, se non sbaglio, un sondaggio fra i lettori del Corriere della Sera. Eppure non si può dire che questo accordo non avesse avuto nemici agguerriti, da qualunque parte provenissero. A me sembra un buon segno. Mi sembra molto importante per il vostro futuro - e dunque un po' anche il mio: mi sono sempre riservato uno spazio da mosca sulla fronte di bue del Partito radicale - e per il futuro, che auspico aperto e cordiale, del Partito democratico. A cose fatte, si potrà trarne un bilancio tranquillo. In particolare, si potrà misurare la patriarcale tormentata serenità di Marco, e la lezione umana e civile di Sergio. In questi giorni ho ripensato molto alla mia cara amica Maria Teresa:

era come guardare alle cose da una cima di montagna. Ho pensato un po' a tutti voi, ieri, quando per una volta non potevo ascoltarvi alla radio. Vi ho immaginati un po' offesi, forse, senz'altro un po' preoccupati. Vorrei farvi degli auguri. Non dirò la vostra diversità - i miti della diversità antropologica fecero già abbastanza danni - ma il vostro vario e solidale carattere è messo a una prova più delicata ma anche più entusiasmante (lasciate che riscatti questa bella parola greca) quando non è un simbolo amato a tenerlo insieme. E' come se nel centro di Firenze in questa primavera che preme una comitiva di giapponesi perdesse di colpo la sua guida con la bandierina, e fosse sparpagliata da un colpo di vento improvviso. E ciascuna e ciascuno diventasse l'ultimo giapponese, e si facesse la sua strada fra le cento bellezze della città, e sapesse ritrovarsi alla stazione all'ora giusta - o qualche minuto dopo, se qualche imprevisto lungo il cammino valesse la pena di attardarsi un po'. Buon lavoro a voi.

